

Il primo allarme-contratti nel 2009 Ma il Fondo rischi in bilancio fu eliminato per ripianare un buco

di **Fabrizio Versenti**

BARI L'allarme-contratti al Petruzzelli non è una scoperta di questi giorni. Nasce, si può dire, con l'inizio della tornata di assunzioni successiva all'approvazione della pianta organica del personale della Fondazione lirica nel 2008 e la riapertura del teatro nel 2009. In quegli anni l'allora sindaco di Bari, secondo la legge del tempo anche presidente della Fondazione lirica, Michele Emiliano, d'accordo con il sovrintendente Giandomenico Vaccari e con la collaborazione operativa del segretario artistico Luigi Fuiano, decise di procedere ad assunzioni a tempo deter-

minato per riempire i «vuoti» dell'organigramma del teatro.

Sulla via da seguire non mancarono i contrasti all'interno del Consiglio d'amministrazione: in particolare, contrari a qualsiasi assunzione al di fuori della «via maestra» dei concorsi pubblici erano la rappresentante della Regione, Silvia Godelli (assessore alla cultura di Vendola), e il «socio privato» Domenico Di Paola (all'epoca manager di Aeroporti di Puglia). Si scelse invece la via delle selezioni «informali», cooptando anche tredici orchestrali della Sinfonica provinciale; si procedette insomma in una logica «emergenziale» dettata dalle scadenze operative, con una fretta che oggi si scopre letale, alla luce del «pasticcio» del Documento di valutazione del rischio (Dvr) mancante che

condanna la Fondazione a perdere in tribunale tutte le vertenze promosse dai suoi ex dipendenti.

Non mancarono allora gli allarmi e le consulenze legali sulla liceità e correttezza delle procedure seguite. A ogni buon conto, nel bilancio 2009 della Fondazione comparve un Fondo rischi di circa 300 mila euro, destinato a far fronte a possibili emergenze e contenziosi legati al funzionamento del teatro. Peccato però che in sede di consuntivo quel Fondo scomparve per far fronte alla «cancellazione» dei contributi della Provincia e della Regione iscritti a bilancio ma in tutto o in parte non versati dagli enti, finendo a colmare il «buco» di bilancio insieme a un contributo straordinario del Comune. Il Fondo ricompare dal

2011, restando da allora bloccato sui 300 mila euro. Oggi servirebbero però almeno 6 milioni di euro. Che la Fondazione si appresta a chiedere agli enti fondatori (Regione, Comune e Ministero) come contributo straordinario. Ma nessuno degli enti interessati appare in grado di far fronte a spese impreviste di questa entità.

Insieme

Domenico Di Paola e Silvia Godelli, in dissenso con il piano di assunzioni a termine «varato» dalla Fondazione nel 2008



Peso: 24%